

L'ultimo muro

*Storie di un territorio lacerato
tra conflitti e speranze*

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Franco Cascia
Armando Pierucci
Nicola Di Francesco
Joseph Hazboun

L'ULTIMO MURO

*Storie di un territorio lacerato
tra conflitti e speranze*

Fotografi:
Franco Bini
Alessandro Gianfelici

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Franco Cascia

Armando Pierucci

Nicola Di Francesco

Joseph Hazboun

Tutti i diritti riservati

*Si ringrazia il signor Claudio Montesi
per la collaborazione tecnica e informatica.*

*Senza il suo aiuto
questo volume non sarebbe nato.*

Prefazione

L'opera, composta da tre capitoli introdotti da una breve premessa di carattere storico, propone all'attenzione del lettore un interessantissimo viaggio attraverso la conoscenza del dramma che, da molti decenni, si consuma nel mondo arabo a causa del conflitto israelo-palestinese, ma non si limita a questo, indicando, grazie anche al contributo di chi, nel tempo, si è speso per tale causa, le linee guida di un progetto finalizzato al perseguimento di una pace solida e duratura.

Il focus della suggestione narrativa alla base dell'ispirazione si concentra, come sottolineato dal titolo, sul significato (storico, politico, religioso e sociale) assunto dal muro che, eretto nel 2002, separa fisicamente (e non solo) Gerusalemme da Betlemme. La trattazione si sviluppa in maniera lucida e lineare partendo dal racconto

della fondazione della scuola di musica *Magnificat ad opera* di Armando Pierucci, musicista, compositore ed organista del Santo Sepolcro, la cui opera ed il cui impegno dimostrano l'esistenza di una concreta possibilità di convivenza pacifica basata sulla tolleranza e non sull'odio reciproco. La seconda sezione ripercorre metaforicamente i motivi della rivalità, le cui radici, profondissime, affondano in un passato ormai lontano e richiamano i contesti politici da cui si è mossa una questione dalle molteplici implicazioni, sfociate, negli anni, in lotte, divisioni, persecuzioni e rivendicazioni cui i vari trattati e accordi hanno tentato di mettere fine. Nel terzo ed ultimo capitolo, invece, l'attenzione si sposta su questioni legate alle conseguenze, sociali e personali, della divisione portata dalla presenza del muro, concepito dall'autore, come un ulteriore motivo di divisione, mentre l'obiettivo da perseguire sarebbe l'abbattimento di qualunque barriera. Molto intense, in tale prospettiva, risultano anche le testimonianze riportate nell'ultima parte dell'opera e che ripercorrono i ricordi di un giovane palestinese e di un ex soldato

coinvolto nella campagna di Russia voluta da Mussolini durante il secondo conflitto mondiale. Il tutto impreziosito da numerose immagini e mappe che contribuiscono a delimitare i contesti fisici e geo-politici cui l'opera fa riferimento e che, al contempo, rappresentano un valore aggiunto, grazie all'evidenza delle implicazioni emotive. Un'opera, in definitiva, consigliatissima, ricca di spunti, robusta nelle argomentazioni ed appassionata negli slanci narrativi, latori di un messaggio paradigmatico e iconico.

F.C.

Introduzione

Il 7 ottobre avevamo pensato di non pubblicare più questo nostro libro, abbiamo però cambiato parere proprio per combattere contro il feroce terrorista Hamas e tutti i suoi amici che vogliono la distruzione di Israele, al quale consigliamo di combattere contro i terroristi che la vogliono distrutta non con i muri, ma con sistemi più efficaci. Lo stato di Israele è l'unico stato democratico del medio oriente. Sorto in una situazione particolare. Due anni dopo la guerra, nel 1947, una Commissione speciale dell'ONU propone la divisione della Palestina in uno Stato ebraico e uno arabo, mentre per la città di Gerusalemme uno status internazionale. La risoluzione viene approvata a maggioranza: contrari gli stati arabi. Il 29 settembre 1947, viene posto fine al mandato inglese e la spartizione della Palestina in due Stati, uno arabo e uno ebraico. Il 14 maggio del 1948 nasce lo

stato di Israele. Subito, tra arabi e israeliani è guerra. Migliaia di palestinesi vengono espulsi dalla loro terra. La Lega araba (Siria, Iraq, Egitto e Giordania) invade il nuovo stato il giorno stesso della sua nascita ma viene sconfitta. Il primo censimento conta una popolazione di 872.700 persone: 716.700 ebrei e 156.000 non-ebrei. Si assiste all'immigrazione di massa dall'Europa nel dopoguerra: cominciano ad arrivare ebrei anche dai paesi arabi. Negli anni 1948-52, arrivano 687.000 ebrei in Israele raddoppiandone la sua popolazione ebraica. Nel frattempo lo stato ebraico trasforma gran parte del deserto in un giardino agricolo. Israele viene aiutato e sorretto dagli Stati Uniti d'America. Nel frattempo i palestinesi cercano di rivendicare i loro territori. Il loro leader Arafat crea l'OLP (Organizzazione Liberazione Palestina) e chiede l'appoggio dell'URSS. Ma mentre Israele ottiene dagli USA aiuti notevoli di ogni genere. L'Unione Sovietica, come peraltro ha fatto per tutti i paesi satelliti, non ha concesso alcun aiuto economico né di altro genere. Nel frattempo lo stato di Israele vincitore dello scontro diviene uno stato potente e ricco. Trasforma